Dopo sette anni un altro azzurro ha vestito la maglia iridata

Bongioni campione mondiale dei puri

Superati di forza Ritter e Den Hartog

Ha vinto l'atleta più forte

Dal nostro inviato

SALO', 1

Finalmente la dura, cattiva, maligna tradizione, che durava da sei anni, è stata infranta. Bongioni, il «ragazzo del paese», sulle strade di casa, e fra la gente amica, ha conquistato il titolo di campione del mondo dei dilettanti. La «corsa dell'iride», ha, dunque, rispettato, per filo e per segno, le indicazioni del pronostico, ed ha espresso l'atleta più forte, il più completo e il più intelligente nel senso tattico. Bongioni non è caduto nella trappola delle fughe troppo precipitose. Ha atteso che scadesse l'ora giusta, l'ora da lui scelta. E' partito quando ha sentito suonare la campana che annunciava l'ultimo giro: è partito, e subito ha infilato Den Hertog, Kroire, Vandenberghe e Kerstens: battistrada ormai disperati. Sul traguardo dell'arcobaleno, dopo un ultimo breve scontro con Den Hertog e con Ritter, il capitano della pattuglia azzurra ci giungeva a mani alte, trionfalmente.

Aveva colto nel segno, Bongioni. S'era imposto un programma rispettandolo, anche quando qualcuno cominciava già a disperare. Era sicuro dei suoi mezzi. Conosceva la strada, e conosceva se stesso. E l'azione, che assieme a Rimedio, aveva deciso di svolgere, fluiva limpida e brillante, spavalda e prepotente. La superiorità di Bongioni dilagava sulla salita del Belvedere, e diventava clamorosa, entusiasmante sulla dirittura dell'arrivo. La vittoria era, così, la giusta, meritabile conclusione di una prova, combattuta, massacrante, che aveva inciso pure su Macchi, Ferretti, Ferrari, Poggiali, e specialmente su Partesotti, colpito dalla jella.

Tante, e duramente toccate, le vittime di Bongioni e della gara. La strada della «corsa dell'iride» dei dilettanti era incendiata dal sole. Pareva che i ragazzi avanzassero in un crepitio di scintille. Era il supplizio del caldo cui presto si sarebbe aggiunto il supplizio della sete, comunque, fulminante era la fase d'avvio, che impegnava prima Timon e Goyenche, quindi Pokorny, Fatton, Dumitrescu, Petrov, Poggiali e Meygerdy, e poi Weber e Vandenberghe, Aimar e Monty. La pattuglia di punta — una dozzina di ragazzi coraggiosi, e un po' matti — filava via sicura, in una rapida alternativa di scatti, di allunghi, di scambi.

Ma si aveva la prima replica di Bongioni. L'arrivo nella pattuglia di punta del maggior favorito — Bongioni, appunto — determinava la caduta del ritmo. Tornava la fila, e nella tregua approfittavano Aimar e Dimitrescu, che si lanciavano. Ed, intanto, la selezione diveniva tremenda. I ragazzi cuocevano, bollivano nel sudore. I deboli, gli stanchi — giro dopo giro, sempre più numerosi — trovavano pietoso rifugio negli stalli, immediatamente trasformati in infermerie. Una caduta, toglieva di mezzo Partesotti.

Si capisce che Aimar e Dimitrescu non resistevano all'attacco. Ed inerte, inutili erano inoltre le sfuriate di Bolke, e di Sterens. Decisa, prepotente si mostrava, invece, l'azione di Den Hertog e Kroire, che si metteranno le gambe in spalla là a Vigna, a metà del giro distinto col numero dieci, e giuocavano, con estrema decisione, la carta della sorpresa. Reagiva Kerstens. S'aspettava, allora, l'inseguimento di Bongioni, che giungeva preciso e puntuale. Il capitano della pattuglia azzurra trascinava Macchi, Petrov, Bazire, Timon, Kapitonov, Megyerdi e Ritter: infine egli andava all'assalto. Gli resistevano Den Hartog e Ritter, fino ai piedi della salita del Belvedere, trampolino di lancio ideale. Bongioni, con un secco strappo si liberava dalla stretta di Den Hartog e di Ritter, e risolveva in maniera esaltante la gara alla quale aveva dedicati tanti sacrifici per la quale s'era battuto con infinita passione.

* * *

La «corsa dell'iride» dei dilettanti aveva avuto un prologo gentile. Sotto quella specie di coperta di lana trapuntata dal sole, che incombeva sui paesi del Garda, s'era svolta la «corsa dell'iride» delle donne: trionfale per la pattuglia del Belgio. Vincerà di forza Marie Rose Gaillard, una signorinella di diciotto anni: studentessa in farmacia che, dopo una fuga solitaria di un giro guadagnava il traguardo con 2'31" di vantaggio sulle compagne Yvonne Reynders e Marie Therese Naessens. Seguiva Alma Pourenen, dell'Unione Sovietica. Le altre, quasi tutte le altre (e dunque, anche le ragazze in maglia azzurra) erano state squagliate dal caldo.

Attilio Camoriano

RENATO BONGIONI vittorioso al traguardo dell'iride (telefoto)

Il neo iridato s'è lanciato all'ultimo giro - Un finale trionfale

Dal nostro inviato

SALO 1

Le donne hanno gareggiato con un clima accettabile, ma quando scendono in campo dilettanti è mezzogiorno spaccato e il caldo comincia a farsi sentire. In tribuna c'è Jourden, lo sfortunato campione che per le sue grame condizioni di salute non può difendere il titolo mondiale conquistato lo scorso anno a Berna. I partenti sono 123, giri da compiere 14 per complessivi 180 chilometri e 320 metri.

La descrizione della corsa non è certo divertente e risulterà noiosa anche per il lettore. Tenete conto che i giornalisti possono seguire (a turno) un giro e per il resto devono affidarsi ai comunicati che arrivano tardi o vanno perduti. Pazienza! Nel giro di avvio allungano lo spagnolo Goyeneche e l'uruguaiano Timon ai quali si aggiungono il polacco Povorny, lo svizzero Fatton, il rumeno Dumitrescu, il sovietico Petrov, l'italiano Poggiali e l'ungherese Megyerdi. Al termine del terzo giro gli otto fuggitivi precedono il grosso di 59". Poco dopo entrano nella pattuglia di testa anche il belga Van Den Berghe e lo svizzero Weber, imitati (nel quinto giro) da un altro belga (Monty) e da un francese (Aimar).

In dodici all'attacco con 1'18" di vantaggio al sessantaquattresimo chilometro. C'è un filo di vento e non si chiede di meglio. Campioni di un tempo dettano le loro impressioni ai microfoni della televisione svizzera e belga: Ugo Koblet e Fred De Bruyne. In località Villa, vorrebbe andarsene Timon, ma lo tengono a bada. Tenta allora, Aimar al quale si unisce Dumitrescu. E Bongioni, stanco di stare con gli altri, lascia il gruppo.

Settimo giro, km 90,160, metà della distanza, Aimar e Dumitrescu comandano la gara con 44" su Petrov e Stevens e 52" su Den Harkog, Timon, Bongioni, Henkges. A 1'02" viene il gruppo.

«*Fino a questo momento*, dichiara Rimedio, *sono soddisfatto del rendimento dei miei ragazzi. La fatica ha già tagliato le gambe a parecchi*». Scende la media e scende il vantaggio di Aimar e Dumitrescu: 32" alla fine dell'ottavo giro sul gruppo sgranato. Continua ad inseguire (staccatissimo) Partesotti e tra i doppiati, che sono esclusi dalla corsa, c'è Goyneche che all'inizio aveva fatto il diavolo a quattro. Scanisce la fuga di Aimar e Dumitrescu, presi dal tedesco Bolke e poi dal gruppo. A questo punto (inizio del decimo giro) sono tutti in un fazzoletto, anche se Stevens (un belga) passa sotto lo striscione con un centinaio di metri sulla fila del plotone.

Partesotti non vuole arrendersi e continua il suo calvario di 9'22". Un'altra fuga, protagonisti il danese Kroire e lo olandese Den Hartog che sul traguardo del decimo giro risultavano avvantaggiati di 54" sul belga Vyncke e di 1' sull'olandese Kasterns, staffetta del gruppo.

Kroire e Den Hartog spingono a fondo: a 1'20" inseguono Van Den Berghe e Kasterns; a 1'30" Brux, Aimar, Grain e il nostro Macchi; a 1'35" Limachi; a 1'42" il gruppo. Mancano tre giri (km. 38 e 640) alla fine. Van Den Berghe e Kasterns si portano a 39" dai due fuggitivi e anche il gruppo diminuisce il distacco (1'20").

Penultimo giro. Florenzo Magni dice: «*Dovrebbe venir fuori Bongioni, atleta di fondo*». E Rimedio? Rimedio sembra fiducioso. Magni ha ragione. Ecco che Kroire e Den Hartog sono raggiunti da Van Den Berghe e Kasterns ed ecco che si fanno sotto anche Bongioni e Macchi insieme a Baziere, Timon, Petrov, Kapitonov, Magyerdi e Ritter.

Ultimo giro con 12 uomini in testa. La folla attende l'attacco di Bongioni e Bongioni si lancia in compagnia dello olandese Den Hartog e del danese Ritter. La folla si agita perchè nel finale Bongioni stacca i due rivali: la folla segue metro su metro le ultime pedalate di Bongioni che sono le pedalate del trionfo del ragazzo di casa, di Renato Bongioni, ventunenne di Ome, tornitore, m. 1,73, 69 chili, 32 vittorie prima di arrivare al prestigioso titolo conquistato alle 16,34 di oggi con un centinaio di metri (nove secondi) su Ritter. Poi Den Hartog, Bolke e Baziere.

I tifosi invadono la strada per caricarsi sulle spalle il loro idolo che alla fine della stagione lascerà il suo tornio per fare il professionista con la Molteni. La scena finale è la scena che spetta ai trionfatori. E prima di andare in albergo prima di tuffarsi nella vasca da bagno, il nuovo campione del mondo dice: «*Aspetta, non aver fretta, mi aveva detto Rimedio lo fremevo, ma il piano di Rimedio, il mio piano, ha fatto centro. Dov'è la maglia iridata? L'ho sognata per un mese...*».

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) RENATO BONGIONI (Italia) che copre i 14 giri del percorso pari a chilometri 180,320 in 4 ore 30'50" alla media di km. 39,510.

2) Olew Ritter (Danimarca) a 9"; 3) Den Hartog (Olanda) a 12" 4) Bolke (Germania) a 27"; 5) Baziere (Francia) a 44"; 6) Monty (Belgio) s.t.; 7) MACCHI s.t.; 8) Kudra (Polonia) s.t.; 9) Megyerdi (Ungheria) s.t.; 10) Petrov (URSS) s.t.; 11) Kapitonov (URSS) s.t.; 12) Kasterns (Olanda) s.t.; 13) Timon (Uruguay) s.t.; 14) Kroire (Danimarca) a 52"; 15) Heeb (Liechtinstein) a 1'46"; 16) Vasquez (Uruguay) a 1'51"; 17) Grain (Francia) a 1'53"; 18) Van Kemenande (Olanda); 19) Jaisli (Svizzera); 20) Schutz (Germania); 21) De Pauw (Belgio); 22) Visser (Olanda); 23) Wincke (Belgio); 24) FERRETTI; 25) POGGIALI; 26) Weber (Svizzera); 27) Tcherepovitch (URSS); 28) Martin (Francia); 29) Diaz (Spagna); 30) Hamer (Svizzera); 31) Aimar (Francia); 32) Braux (Francia); 33) Limbach (Germania); 34) Tarek (Libano); 35) Perzati (Uruguay); 36) Goadman (Gran Bretagna); 37) Dumitrescu (Romania); 38) Furian (Austria); 39) FERRARI; 40) Mezei (Ungheria) tutti con il tempo di Grain a 1'53"; 41) Sanchez (Spagna) a 2'04"; 42) Belena (Francia) a 2'16"; 43) Kuzyko (Ungheria) s.t.; 44) Boltezar (Jugoslavia) a 5'36"; 45) Pallis (Danim.)

Davanti alle connazionali Reynders e Naessens

Alla belga Gaillard il titolo femminile

La prima italiana (la Parenti) è arrivata diciassettesima

Dal nostro inviato

SALO', 1

«Poverine», dice qualcuno poco lontano da noi «Potrebbero tornarsi...».

«Ma non vede», ribatte un altro, «che sono ragazze in piena salute? Io sa lei che in certi casi le donne resistono più degli uomini? Le mondine, per esempio, se un uomo dovesse star curvo come loro diventerebbe gobbo. L'ha sentito quel radiocronista. Carapezzi mi pare, che durante le gare al Vigorelli ha trovato le donne negate al ciclismo? e perchè poi? non lanciano forse la palla di ferro? non giocano a pallacanestro? e non è vero che perdono la grazia, la femminilità. Guardi: fra 31 ragazze ce ne sono almeno 20 carine...».

Le 31 ragazze si sono alzate prestissimo perchè l'inizio del campionato mondiale femminile è fissato per le 9. Eccole tutte pronte sulla linea di partenza. Devono compiere 5 giri del circuito pari a km 64.400. Pronti? Via.

Conduce un'italiana, la Longari. Il primo giro è percorso in 23'21" media 33.096. Sono tutte in gruppo, ad eccezione della nostra Cressari e della belga Reynders leggermente staccate.

Secondo giro: si avvantaggiano la Reynders e la Gaillard; a 7" seguono Burton, Bowers, Cleiren, Naessens, Herse e Pourronen, a 58" il gruppetto.

Le due belghe sono riprese dalle immediate inseguitrici. A conclusione del terzo giro le prime otto comandano la corsa con 2'33". In difficoltà (e più staccate) le azzurre l'ultima delle quali è la Longari a 6'15". Dopo 38 chilometri e 640 metri la media è di: 34.110.

Nel quarto giro scappa la belga Gaillard inseguita a 40" dalle connazionali Naessens e Reynders, a 46" il terzetto Bowers, Pouronen e Cleiren, a 51" la Burton e la Herse. Segue un gruppetto a 3'58". Più indietro le italiane.

Dominano le ragazze del Belgio. Resta da vedere se la Gaillard resisterà. E' l'ultimo giro, è la conclusione. Marie Rose Gaillard non solo resiste, ma aumenta il vantaggio e trionfa col tempo di 1.53'56", media 33,914. La Gaillard che ha 18 anni, studia farmacia e abita a Thimister, ha forzato troppo e devono sostenerla per tenerla in piedi.

La volata per il secondo posto è della Reynders (1.55'31") davanti alla Naessens e alla Puronen. La prima delle italiane è la Parenti che si classifica diciassettesima a 4'02"4.

g. s.

L'ordine d'arrivo

1) GAILLARD (Belgio) che copre i km 64.400 in ore 1.53'56" alla media di km. 33.914; 2) Reynders (Belgio) a 2'31"; 3) Naessens Belgio) s.t.; 4) Pouronen (URSS) s.t.; 5) Bowers (G.B.) s.t.; 6) Cleiren (Belgio) s.t.; 7) Herse (Francia) a 2'38"; 8) Burton (GB) s.t.; 9) Elegeest (Belgio) a 3'59"; 10) Loukchina (URSS) a 4'02"; 11) Gorbatcheva (URSS) s.t.; 12) Cary (GB) a 4'10"; 13) Jacobs (Lussemburgo) a 4'12"; 14) Pepper (GB) s.t.; 15) Potapenko (URSS) s.t.; 16) Tikomirova (URSS) s.t.; 17) Parenti (Italia) a 4'17"; 18) Vissac (Francia) a 4'23"; 19) Ganneau (Francia) a 4'26"; 20) Marsden (GB) a 4'31"; 21) Cressari (Italia) a 4'32"; 22) Thuin (Francia)

MARIE ROSE GAILLARD piange sul podio della vittoria consolata dalle connazionali REJNDERS (a sin.) e NAESSUES (Telefoto)

Ed oggi toccherà ai professionisti

NINO DEFILIPPIS sarà l'uomo di punta della squadra azzurra. Ma avrà interamente l'aiuto dei suoi compagni di squadra?

Favoriti appaiono i belgi con alla testa Van Looy ma speriamo nel nostro Defilippis

Dal nostro inviato

SALO', 1.

A sentir lui, Defilippis, questa dovrebbe essere la volta buona. Il campione ha una fiducia illimitata nei suoi mezzi. Mai l'abbiamo sentito parlare di una gara con tanto entusiasmo, con tanta chiarezza. Si direbbe ch'egli abbia raggiunto l'«optimum» della condizione, che la sua forma sia arrivata al massimo livello. Anche il suo spirito agonistico è eccezionale. E per noi, che crediamo di conoscerlo intimamente, il Defilippis d'oggi, è un po' una sorpresa. E' arrivato al punto di offrire un milione a testa a quei compagni di pattuglia che l'aiuteranno. Non solo. Cercherà pure nelle altre formazioni qualche amico, così come ha fatto Van Looy.

Purtroppo, l'ottimismo di Defilippis, non trova comprensione. Forse soltanto Baffi e Balletti si voteranno fedelmente alla sua causa. Balmamion ha proprie ambizioni e perchè Carlesi, Baldini e Pambianco sono concorrenti di una temibile ditta-extra. E, infine, perchè Cribiori crede di poter recitare una felice parte. Ne consegue che la squadra è, di nuovo, un mosaico incomponibile, e contrasta con la tecnica, la tattica e la logica del ciclismo moderno.

Covolo, pedina di un giuoco che lo riguarda, che subisce soltanto per appagare un'ambizione abbastanza comune da noi, ha agito seguendo i consigli dell'uno e gli ordini dello altro, e presenta il noto «pout-pourri». Perciò, il compito di Defilippis, l'uomo azzurro che ha le maggiori probabilità di affermazione, diventa proibitivo o quasi: il suo successo rimane affidato al suo estro e alla sua classe.

Questa è una delle ragioni che contribuiscono ad ingrandire Van Looy! Cos'è accaduto, infatti, nel Belgio? E' accaduto che il campione uscente ha preteso una pattuglia ai suoi ordini, convincendo i tre quarti dei componenti a sostenerlo, fino in fondo. Pure Daems ed Hoevenaers, apparentemente sono della sua. Ma chi conosce Daems (cresciuto alla scuola di Magni) dubita ch'egli sacrifichi a Van Looy l'eventuale ottima occasione.

Il vantaggio di Van Looy (che è, per noi, in un certo qual modo il vantaggio di Daems...) nasce, inoltre, dalla situazione interna della squadra di Francia, che assomiglia tanto alla nostra. Conosciuta è la rivalità che separa Anquetil da Poulidor. Conosciuta è la rottura fra Anquetil e Darrigade. Conosciuta è la lira di Anglade nei confronti di tutti. Sicchè il più considerato è Stablinski, la anguilla che sguscia, il terzo che potrebbe godere.

Allora, i maggiori pericoli per Van Looy, che, oltre a trarre profitto dagli ambigui atteggiamenti dei tecnici, Covolo e Bidot, provvederà a controllare gli avversari maggiormente quotati, scaturirebbero da Altig, che fonde potenza ed agilità. Già nel Giro di Francia, Van Looy ha subito in alcune tappe. Ed a Salò? Perchè no. Altig potrebbe ripetersi.

Il discorso si conclude dicendo che la «corsa dell'Iride» può anche risolversi in una lotteria con molti numeri buoni, specialmente se le azioni e il ritmo non saranno controllati dai favoriti.

a. c.

Le amichevoli di oggi

Debutta la Lazio con l'Anconitana

Nel programma Napoli-Valencia - Battuta l'Internazionale dal Saragozza (4-2)

Penultima domenica di attesa prima del campionato: tutte le squadre stringono i tempi della preparazione. Così Fiorentina e Bologna si sono incontrate ieri sera dando vita ad un incontro attraente ed interessante terminato con il successo dei viola (2-1), così sempre ieri sera l'Inter è stata battuta (4-2) dal Saragozza al torneo di Cadice, il Venezia ha affrontato il Catania battendolo per 3-0 e la Samp le ha prese nettamente dai sovietici dello Zenith di Leningrado. Torino e Juve si sono allenate infine contro squadre più leggere.

Oggi poi è in programma un'altra nutrita serie di amichevoli, tra le quali spiccano Napoli-Valencia (con inizio alle 21) e Anconitana-Lazio. Dal Napoli (che schiererà probabilmente la seguente formazione: Cuman; Molino, Mistone; Corelli, Rivellino, Fraschini; Mariani, Ronzon, Tomeazzi, Canè, Gilardoni) si attende in particolare una conferma della discreta prova offerta contro il Bari, anche in vista della più impegnativa partita di mercoledì contro il Bangor (nel Galles).

Si capisce che non ci sarà da formalizzarsi sul risultato perchè il Valencia (nelle cui file milita il figlio di Zamora) è squadra assai forte: bisognerà invece badare soprattutto alle indicazioni scaturite dall'incontro. Tanto meglio poi se il Napoli riuscirà anche ad aggiudicarsi un successo prezioso per il prestigio ed il morale.

Per la Lazio invece si tratta della prima impegnativa uscita ufficiale della stagione dopo i leggeri galoppi di Grottaferrata contro il Bettini Quadraro. Facchini ha già annunciato che nel primo tempo farà giocare: Cei; Zanetti, Carosi; Pagni, Seghedoni, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Bernasconi, Governato, Maraschi (nella ripresa poi dovrebbe entrare in campo anche Morrone). Si capisce che l'attenzione è accentrata soprattutto sulle prove del «nuovo» biancazzurro Bernasconi nonchè di Governato (e poi sarà interessante vedere come funzioneranno in tandem).

Nel resto del programma spiccano le amichevoli internazionali Milan-Boca Junior e Mantova-Stoccarda (nel primo incontro sarà di scena anche l'ex rossonero Grillo). E poi ci saranno anche una serie di incontri tra squadre italiane degne ugualmente del massimo interesse, come Cagliari-Genoa, Verona-Palermo, Spal-Lucchese, Viareggio-Messina, Bari-Legnano, Novara-Lanerossi, Crotone-Cosenza, Padova-Pisa, Salernitana-Foggia, Carrarese-Pistoiese, Poggibonsi-Arezzo.

Come si vede tutte le maggiori squadre di A e di B saranno in campo per l'ultimo collaudo prima del turno di Coppa Italia di domenica e che vedrà appunto le squadre di Serie A opposte alle squadre di Serie B: questo a sua volta sarà il prologo al «via» ufficiale ai campionati di calcio che sarà dato come è noto domenica 16 settembre.

Stasera a Tor di Valle

Favorito Tornese nel «Pr. Roma»

L'ippodromo di Tor di Valle ospiterà stasera l'ultima grande prova della stagione estiva, l'Internazionale Premio Roma (lire dieci milioni e metri 2500).

Saranno in palio anche il trofeo d'oro dell'UNIRE e la lupa di bronzo del comune di Roma. Favorito della prova è l'intramontabile Tornese, il quale, malgrado si trovi su una distanza che non gli è mai stata molto gradita, è stato scelto da Brighenti come numero uno di scuderia. Sarà appoggiato in corsa dall'americano Broguer Hannover.

I più forti avversari dovrebbero essere l'americano Fire Star, il veloce Manipur, Paolin, fondista di eccezione, Juarez, che sarà guidato da Ugo Bottoni. La sorpresa della corsa potrebbe essere costituita dal francese Moka, il quale pur non avendo molti titoli, è assai pericoloso per la sua attitudine alla distanza.

Indichiamo Tornese, Fire Star, Juarez. Inizio alle ore venti. Ecco e nostre selezioni: 1) Italo, Corallino; 2) Ivrea; 3) Tresa, Luino; 4) Agnano, Zeffiretta, Cartage; 5) Tornese, Fire Star, Juarez; 6) Scilitian, Berino, Selmoneson; 7) Lazio, Ingegnere; 8) Switz, Blanco, Centaurea.

Curcetti-Ben Alì oggi a Foggia

FOGGIA, 1.

Il peso piuma foggiano Paolo Curcetti incontrerà domani sera sul ring dello stadio «P. Zaccheria» di Foggia il campione di Spagna Mimoun Ben Alì in un combattimento sulla distanza di dieci riprese che ha quasi il valore di una semifinale per il titolo europeo.